

7-10
ANNI

APPROFONDIMENTI

Il racconto: LO SCULTORE

(Bruno Ferrero: "La vita è tutto quello che abbiamo - Piccole storie per l'anima" Ed. Elledici)

Uno scultore stava lavorando alacremente col suo martello e il suo scalpello su un grande blocco di marmo. Un ragazzino, che passeggiava leccando il gelato, si fermò davanti alla porta spalancata del laboratorio. Il ragazzino fissò affascinato la pioggia di polvere bianca, di schegge di pietra piccole e grandi che ricadevano a destra e a sinistra. Non aveva idea di ciò che stava accadendo; quell'uomo che picchiava come un forsennato la grande pietra gli sembrava un po' strano.



Qualche settimana dopo, il ragazzino ripassò davanti allo studio e con sua grande sorpresa vide un grande e possente leone nel posto dove prima c'era il blocco di marmo. Tutto eccitato, il bambino corse dallo scultore e gli disse: «Signore, dimmi, come hai fatto a sapere che c'era un leone nella pietra?».

Dio Padre ci ama immensamente e conosce perfettamente il buono e il bello che si cela in ciascuno di noi anche se, a volte, facciamo di tutto per nascondere. Lasciamoci scolpire da lui, permettiamogli di far cadere dalla nostra superficie quelle schegge di egoismo, gelosia, indifferenza... che a volte ci ricoprono affinché possa emergere tutta la nostra bellezza.

Il corto: IL NEGOZIO TRADIZIONALE DI FORMAGGI

(Never give up – Traditional cheese shop)

Padre e figlia lavorano insieme per produrre a mano un formaggio dall'aspetto delizioso nel loro tradizionale negozio di formaggi, consegnandolo in varie aree con il loro camion. Con costanza ed impegno la piccola si prodiga per imparare l'arte dal genitore che, tuttavia, è legato alla tradizione e teme tutto ciò che è nuovo (simboleggiato dal vestitino e dalla carta di confezionamento rosso a pois bianchi della figlia).

Ma dovrà ricredersi, liberarsi da tutti i timori e permettere così a sua figlia di rivelare le sue potenzialità e vincere il primo premio, con un nuovo prodotto, all'annuale campionato internazionale di formaggi!



GUARDA
E ASCOLTA



I DOMENICA DI AVVENTO

SPERANZA È...
**VEDERE
OLTRE**

APPROFONDIMENTI

Curiosità: SAWUBONA

Fra le tribù del Natal, in Sudafrica, il saluto più comune è **sawubona**. Il termine, di origine zulu, letteralmente significa "ti vedo, sei importante per me e ti apprezzo". Si tratta di un modo di visualizzare gli altri, andando oltre le apparenze, per accettarli come sono, con le loro virtù, sfumature e anche con i loro difetti.

Nella nostra cultura occidentale, il saluto più comune probabilmente è "Ciao, come stai?". La maggioranza delle persone utilizza queste parole in modo veloce, distratto e senza aspettare una risposta vera e propria. Non ci si guarda quasi mai negli occhi. Difficile intuire i bisogni reali di chi si ha di fronte.

Sawubona simbolizza invece l'importanza di dirigere la propria attenzione all'altra persona, guardare e vedere. Provare e ascoltare. Abbracciare l'anima dell'altra persona, nonostante questa sia piena di angoli oscuri e ferite. Capire la sua realtà senza pregiudizi né rancori. Essere coscienti dei bisogni altrui per dare visibilità all'individuo all'interno del gruppo. Permettergli di integrarsi come un pezzo di valore nella propria comunità.

In risposta a sawubona spesso si usa **shikoba**, "Allora io esisto per te".
(dal web)

"Sawubona" "Shikoba!". Esiste un saluto più bello e potente di questo? Un modo migliore per infondere speranza nelle persone che incontriamo?

La canzone: ONE DAY (un giorno)

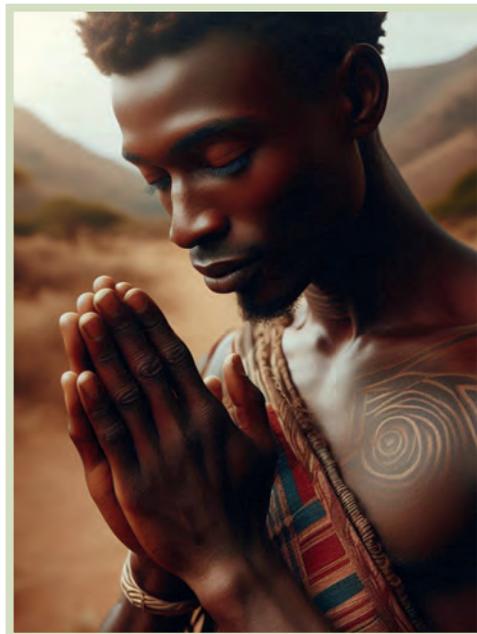
Matisyahu

One Day è una canzone del cantante reggae ebreo Matisyahu, uscita per la prima volta nel 2009. La canzone fa parte dell'album Light (Luce). Esprime la speranza per la fine della violenza ed una preghiera per una nuova era di pace e di comprensione reciproca. Un inno di speranza che, a detta dello stesso cantante: "Ti fa commuovere la testa e ti apre il cuore allo stesso tempo". Una canzone che sottolinea quanto sia importante non arrendersi mai e continuare a pregare e darsi da fare in prima persona perché un domani migliore si realizzi per tutti.

*"Un giorno tutto questo cambierà ...
Fermate la violenza e l'odio,
un giorno saremo tutti liberi e fieri
di essere sotto lo stesso sole
cantando canzoni di libertà ..."*



ASCOLTA



7-12
ANNI

SPERANZA È...
**VEDERE
OLTRE**

I DOMENICA DI AVVENTO

APPROFONDIMENTI

Il racconto:

LA PICCOLA VITE

(Bruno Ferrero: "Piccole storie per l'anima"
Vol. 1 – pag. 231 – Ed. Elledici)

Nello scafo di una gigantesca nave c'era una piccola vite, minuscola e insignificante, che insieme con altre viti, piccole e insignificanti come lei, teneva insieme due piastre d'acciaio. Durante un viaggio in mezzo all'Oceano Indiano la piccola vite decise di averne abbastanza di quella sua esistenza oscura e mal ripagata (in tanti anni mai nessuno le aveva detto "grazie" per quello che faceva) e sbottò: "Me ne vado! Ho deciso!". "Se te ne vai tu, ce ne andiamo anche noi!" dissero le altre viti. Infatti, appena la piccola vite cominciò a ballare nel suo alloggiamento, anche le altre presero a traballare. Ad ogni ondata, un po' di più. I chiodi che stringevano il fasciame della nave protestarono: "Così anche noi siamo costretti a lasciare il nostro posto..."

"Per amor del cielo, fermati!" gridarono alla vite le piastre d'acciaio, "Se non c'è più nessuno che ci tiene insieme, per noi è finita!". L'intenzione della piccola vite di lasciare il suo posto si propagò in un attimo per tutto il gigantesco scafo della nave. L'intera struttura, che prima sfidava le onde con tanta sicurezza, cominciò a cigolare penosamente e a tremare. Tutte le piastre, le nervature, le assi, le viti e anche i piccoli chiodi della nave decisero allora di mandare un messaggio alla vite perché rinunciasse al suo proposito: "Tutta la nave si sfaccerà, affonderà e nessuno di noi rivedrà la patria!". La piccola vite si sentì lusingata da queste parole e scoprì improvvisamente di essere molto più importante di quanto pensava. Allora mandò a dire a tutti che sarebbe rimasta al suo posto.

Ognuno di noi ha un compito ben definito in questa vita, un progetto da realizzare. Nessuno di noi è qui per caso. Può succedere però a volte che questo compito non sia ben chiaro o che lo si perda di vista. Se dovesse mai succedere, lasciamoci aiutare a ritrovarlo dalle persone che ci sono vicine! E aiutiamo chi è vicino a noi a ridefinire il proprio progetto di vita qualora dovesse smarrirlo.

Il corto:

TEMPO DI ALLENAMENTI

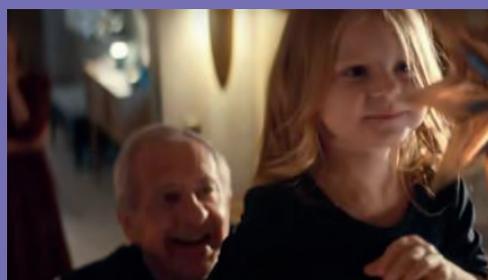
La sveglia per un anziano signore suona prestissimo tutte le mattine. Lui si allena duramente a sollevare pesi sotto lo sguardo stupito dei vicini di casa. È come se avesse in mente un progetto che vuole realizzare a tutti i costi ma nessuno, neppure la figlia, riesce a comprendere il perché. Lo si scopre solo il giorno di Natale: il nonno vuole far felice la nipotina e poterla prendere in braccio per fissare insieme la stella in cima all'albero di Natale. Uno spot delicatissimo e commovente che - nelle intenzioni dell'azienda farmaceutica olandese che l'ha ideata - vuole ricordare di «prendersi cura di ciò che conta veramente» nella vita.



7-10
ANNI



GUARDA
E ASCOLTA



IL DOMENICA DI AVVENTO

SPERANZA È...

**FARE
PROGETTI**

APPROFONDIMENTI

Curiosità: LA CASA DANZANTE

La Casa Danzante è l'edificio più eccentrico di Praga, nota anche con il nome di "Fred e Ginger" dalla celebre coppia di ballerini Fred Astaire e Ginger Rogers.

Fu progettata agli inizi degli anni '90 da un architetto croato in cooperazione con uno canadese e costruita in un posto vacante lungo il fiume Moldava, là dove sorgeva un edificio distrutto durante i bombardamenti di Praga nel 1945.

La Casa Danzante ha una forma decisamente originale che stride con gli edifici sette-ottocenteschi che la circondano. Uno stile che ha suscitato tante proteste. Per alcuni si tratta di uno scempio architettonico che rovina l'immagine della città; per altri, invece, è un'opera geniale, simbolo della Praga moderna. Osservandola, viene alla mente una coppia di ballerini stretti in un abbraccio durante un passo di danza: la torre in pietra è il ballerino, mentre la torre in vetro è la sua ballerina (ricorda infatti il corpo di una donna con la gonna). I locali la chiamano invece affettuosamente la "casa degli ubriachi" perché ricorda una persona ubriaca che si appoggia a un amico. Di certo l'edificio rievoca gioiosamente l'atmosfera di libertà sopraggiunta in Cecoslovacchia con il rovesciamento del regime comunista. Un progetto senz'altro audace che ha dato vita ad un simbolo di leggerezza, rinascita e... speranza!



7-12
ANNI

La canzone: COSTRUIRE

Niccolò Fabi

Costruire è sapere e poter rinunciare alla perfezione. La canzone ci invita a tenere in vita la curiosità e la voglia di imparare, senza inseguire la perfezione, perché perderemmo la parte migliore di noi. È un'esortazione a godere di ogni cosa, dall'inizio alla fine, perché – sebbene tendiamo ad avere nostalgia degli inizi e a ricordare soli i finali – la vita è nel mezzo!

*"... ma tra la partenza e il traguardo
In mezzo c'è tutto il resto
e tutto il resto*

*è giorno dopo giorno
e giorno dopo giorno
è silenziosamente costruire
e costruire è sapere
è potere rinunciare
alla perfezione"*

SPERANZA È...
**FARE
PROGETTI**

II DOMENICA
DI AVVENTO



ASCOLTA

APPROFONDIMENTI

Il racconto: IL PICCOLO SARTO

7-10
ANNI



In un piccolo villaggio, viveva un giovane sarto di nome Pietro. Pietro era noto per la sua abilità nel creare bellissimi vestiti, ma era ancora più famoso per il suo cuore gentile. Ogni domenica, Pietro andava in chiesa e ascoltava con attenzione le parole del parroco, specialmente quando parlava della carità e dell'aiuto verso il prossimo.

Un inverno particolarmente freddo, molti abitanti del villaggio non avevano abbastanza vestiti per tenersi al caldo. Pietro, vedendo la loro sofferenza, decise di fare qualcosa. Con il poco tessuto che aveva, iniziò a cucire un grande mantello. Mentre cuciva, pregava Dio di guidare le sue mani affinché il mantello potesse portare calore e conforto a chi ne aveva bisogno. Una sera, mentre

lavorava fino a tardi, Pietro sentì una voce dolce e rassicurante che gli diceva: "Pietro, il tuo cuore puro e le tue mani laboriose stanno facendo un'opera meravigliosa. Continua a seguire il cammino dell'amore e della carità." Terminato il mantello, Pietro decise di donarlo al vecchio Antonio, un anziano che viveva da solo e soffriva il freddo più di chiunque altro. Quando Antonio ricevette il mantello, i suoi occhi si riempirono di lacrime di gratitudine. Da quel giorno, il mantello divenne un simbolo di speranza e generosità nel villaggio. Ispirati dall'azione di Pietro, gli abitanti del villaggio iniziarono a condividere ciò che avevano, aiutandosi l'un l'altro durante l'inverno rigido. Pietro capì che il suo semplice gesto, nato dalla fede e dall'amore, aveva toccato i cuori di molti e aveva reso il villaggio un luogo più caldo, non solo nel corpo, ma anche nello spirito.

Come Pietro è stato un modello di altruismo e generosità nella sua comunità, così possiamo esserlo noi nel nostro ambiente di studio e lavoro, di gioco e di svago.

Il corto: PURL (Pixar)

Purl, un gomitolino di lana rosa umanoide, inizia a lavorare in una nuova azienda come impiegata. All'inizio è felice di lavorare lì, ma si rende presto conto che i suoi colleghi, tutti maschi, la ignorano nonostante i suoi tentativi di adattarsi. Purl nota che tutti indossano divise simili e hanno acconciature simili. Questo la ispira a cambiare il suo aspetto e la sua personalità per assomigliare alla loro e farsi accettare dal gruppo. Ed è ciò che succede. Ma quando in ufficio arriva un nuovo gomitolino di colore giallo, Purl comprende che solo rimanendo se stessi si potrà lavorare insieme come una squadra, generando un nuovo modello di collaborazione e condivisione all'interno dell'ufficio.

III DOMENICA DI AVVENTO

SPERANZA È... CREARE UN MODELLO



GUARDA
E ASCOLTA

APPROFONDIMENTI

Curiosità: L'ALBERO DEL CUORE

Ai piedi della Bisalta, nelle campagne di Peveragno in provincia di Cuneo, ogni anno il castagno secolare, dal tronco ampio, e il glicine, teneramente si abbracciano in un'atmosfera di struggente bellezza. Grazie agli inverni miti, l'anziano castagno conserva da anni due rami che si rivestono in primavera di verdi foglioline e il glicine, festoso, lo stringe forte. San Valentino li incorona con i primi caldi raggi di sole.



Su una tavoletta che oscilla al vento, un viandante ha scritto queste parole: «Sono stanco, sono vecchio, sono brutto, voglio morire», dice il castagno. «Le tue radici sono piene di vita, il tuo tronco è robusto, io lo abbraccio e farò una corona di fiori sulla tua chioma. Sarà il più bell'albero che ci sia: l'albero del cuore» gli risponde il compagno. Insieme hanno proprio quella forma, chiara e leggibile.

Non è dato sapere se sia naturale o se la mano dell'uomo abbia contribuito nel favorire questo legame. Si tratta tuttavia di una cartolina che incanta e che richiama viandanti e innamorati per una foto ricordo; coppie di sposi che rinnovano in questo luogo le loro promesse di matrimonio; giovani e anziani che si siedono ai loro piedi assorti nella lettura di una pagina a tema. Stretti l'uno all'altro i due alberi vedono e ascoltano, si sorreggono a vicenda. Silenti infondono gioia.

(Riadattato dal web)

Come il glicine abbraccia il castagno secolare, così anche noi siamo chiamati ad abbracciare la solitudine e la fragilità altrui e prendercene cura. Come essi sono un modello da imitare nelle campagne cuneesi, così possiamo esserlo noi nella nostra quotidianità.

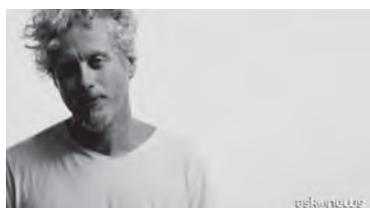
La canzone: IO SONO L'ALTRO

Niccolò Fabi

Dice l'autore: «Esiste un'espressione "In Lak'ech" che nella cultura Maya non è solo un saluto ma una visione della vita. Può essere tradotta come "io sono un altro te" o "tu sei un altro me"». Il brano parla di empatia e di come sia importante mettersi nei panni dell'altro per capirlo veramente. L'empatia ci permette di vedere il mondo secondo un'altra ottica, quella dell'altro. «Conoscere e praticare i punti di vista degli altri è una grammatica esistenziale, come riuscire ad indossare i loro vestiti, perché sono stati o saranno i nostri in un altro tempo della vita».

E noi? Che cosa dobbiamo fare? Proviamo a metterci nei panni altrui prima di giudicare e, tutto il resto, verrà di conseguenza!

*"Quelli che vedi sono i miei vestiti.
Adesso vacca a fare un giro e poi mi dici"*



ASCOLTA

III DOMENICA
DI AVVENTO
SPERANZA È...
**CREARE UN
MODELLO**

7-12
ANNI

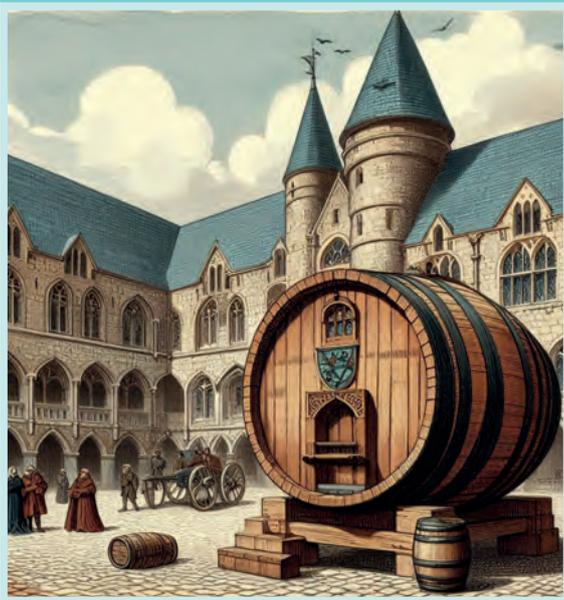
**7-10
ANNI**

APPROFONDIMENTI

LA FESTA NEL CASTELLO

(Bruno Ferrero: "Cerchi nell'acqua – Piccole storie per l'anima" – Ed. Elledici)

Il signore di un castello diede una gran festa, a cui invitò tutti gli abitanti del villaggio aggrappato alle mura del maniero. Ma le cantine del nobiluomo, pur essendo generose, non avrebbero potuto soddisfare la prevedibile e robusta sete di una schiera così folta di invitati. Il signore chiese un favore agli abitanti del villaggio: "Metteremo al centro del cortile, dove si terrà il banchetto, un capiente barile. Ciascuno porti il vino che può e lo versi nel barile. Tutti poi vi potranno attingere e ci sarà da bere per tutti". Un uomo del villaggio prima di partire per il castello si procurò un orcio e lo riempì d'acqua, pensando: "Un po' d'acqua nel barile passerà inosservata... Nessuno se ne accorgerà!" Arrivato alla festa, versò il contenuto del suo orcio nel barile comune e poi si sedette a tavola. Quando i primi andarono ad attingere, dallo spinotto del barile uscì solo acqua. Tutti avevano pensato allo stesso modo, e avevano portato solo acqua.



A tutti è chiesto di fare la propria parte. Proprio come in un'orchestra, dove il contributo di tutti è essenziale per la buona riuscita del concerto!

Il corto: CREDI NEL NATALE

(Believe in Christmas)

Il Natale sta per arrivare ma, nonostante le cure e le attenzioni della graziosa inserviente, l'anziano e sordo omino della casa di riposo non riesce a socializzare con gli altri ospiti e se ne sta tutto il giorno solo e triste chiuso nella sua camera. Sarà la musica a riportare pace nel suo cuore e a creare armonia con gli altri anziani della struttura. Una musica che esprime tutto l'amore che da Dio trae la sua ragione d'essere.



IV DOMENICA DI AVVENTO

SPERANZA È...
**CREARE
ARMONIA**

GUARDA
E ASCOLTA



APPROFONDIMENTI

Curiosità: PAESE CHE VAI, USANZA CHE TROVI

C'è una tribù africana che ha un'abitudine molto bella. Quando qualcuno della tribù infrange una regola della comunità, tutti si riuniscono, conducono chi ha sbagliato al centro del villaggio, lo circondano, e per due giorni interi gli ricordano tutte le cose buone che ha fatto. La tribù è convinta che ogni essere umano venga al mondo come un essere buono, desideroso di pace, felicità, sicurezza e amore. Ma a volte, alla ricerca di queste cose, le persone commettono errori. La tribù vede negli errori una richiesta d'aiuto. Così si riunisce per ricordare a quell'uomo le ragioni per le quali è venuto al mondo, per ricondurlo alla sua vera natura, per rammentargli la verità dalla quale si era temporaneamente allontanato.

(dal web)

Un buon inizio per creare armonia nel proprio contesto di vita, consiste nel vedere dietro gli errori altrui una richiesta di aiuto e di amore, e concentrare le proprie energie sulla forza del perdono.

12-14
ANNI

Uno spezzone del film: LE ALI DELLA LIBERTÀ

Il film parla di speranza e dell'importanza di non arrendersi mai di fronte alle avversità della vita. Andy Dufresne è un vice direttore di banca accusato ingiustamente di essere l'omicida di sua moglie e del suo amante. Benché si proclami innocente, Andy viene condannato a due ergastoli e rinchiuso nel carcere di Shawshank dove le guardie, e il malvagio e corrotto direttore Samuel, impongono la loro legge fatta di violenze gratuite e omicidi impuniti. Dopo vent'anni, sfumata l'unica chance di poter dimostrare la sua innocenza, Andy riesce a fuggire dal carcere. Resta però vivo, nei suoi compagni di prigionia, il ricordo di un uomo dal cuore d'oro che è riuscito ad infondere in loro speranza e a renderli persone migliori. In questo splendido spezzone, viene messo in risalto il potere della musica, capace di mantenere viva la speranza anche nei periodi più bui dell'esistenza umana.



GUARDA E ASCOLTA



7-12
ANNI

La canzone: LA SPERANZA

La Speranza è una canzone scritta da Andrea Lucisano, musicista e autore tra l'altro della serie TV a cartone animato "La volpe Sophia", già protagonista di diversi dialoghi affascinanti sui temi della vita per le nuove generazioni. La canzone è realizzata su una frequenza che produce, in chi l'ascolta e in chi la canta, una piacevole sensazione di benessere e di calma in quanto è particolarmente armonica, genera energia e dona un senso di pace. Entrando in sintonia l'uno con l'altro, si crea un'onda di gioia e di speranza che partendo proprio dai bambini abbraccia l'intera comunità.



ASCOLTA

IV DOMENICA DI AVVENTO

APPROFONDIMENTI

La poesia: SPERANZA

Gianni Rodari

Una poesia carica di significato, che sprizza positività e che contiene un messaggio di grande altruismo.



Se io avessi
una botteguccia
fatta di una sola stanza
vorrei mettermi a vendere
sai cosa? La speranza.
"Speranza a buon mercato!"
Per un soldo ne darei
ad un solo cliente
quanto basta per sei.
E alla povera gente
che non ha da campare
darei tutta la mia speranza
senza fargliela pagare.



VERSIONE IN
MUSICA

NATALE

SPERANZA È...

ESPRIMERE EMOZIONI

Il racconto:

IL SIGNIFICATO DELLA VITA

(Bruno Ferrero: "Solo il vento lo sa
Piccole storie per l'anima" Ed. Elledici)



Un professore concluse la sua lezione con le parole di rito: "Ci sono domande?". Uno studente gli chiese: "Professore, qual è il significato della vita?". Qualcuno, tra i presenti che si apprestavano a uscire, rise. Il professore guardò a lungo lo studente, chiedendo con lo sguardo se era una domanda seria. Compreso che lo era. "Le risponderò" gli disse. Estrasse il portafoglio dalla tasca dei pantaloni, ne tirò fuori uno specchietto rotondo, non più grande di una moneta. Poi disse: "Ero bambino durante la guerra. Un giorno, sulla strada, vidi uno specchio andato in frantumi. Ne conservai il frammento più grande. Eccolo. Cominciai a giocare e mi lasciai incantare dalla possibilità di dirigere la luce riflessa negli angoli bui dove il sole non brillava mai: buche profonde, crepacci, ripostigli. Conservai il piccolo specchio. Diventando uomo finii per capire che non era soltanto il gioco di un bambino, ma la metafora di quello che avrei potuto fare nella vita. Anch'io sono il frammento di uno specchio che non conosco nella sua interezza. Con quello che ho, però, posso mandare la luce, la verità, la comprensione, la conoscenza, la bontà, la tenerezza nei bui recessi del cuore degli uomini e cambiare qualcosa in qualcuno. Forse altre persone vedranno e faranno altrettanto. In questo per me sta il significato della vita".

Approfittiamo del Natale per recuperare dentro di noi quello che abbiamo di meglio, e lasciamo brillare nella nostra vita la luce divina del Dio Bambino. Che i nostri sguardi, i nostri gesti, le nostre parole, siano il riflesso dell'amore di Dio per l'umanità intera.

7-10
ANNI

APPROFONDIMENTI

Il corto: FATTO CON AMORE

(made with love)

Un corto che è in sé una splendida poesia. Narra la storia di Alice e Laurent, rispettivamente figlia e piccolo paziente di una generosa infermiera che, valorizzando i linguaggi espressivi dei ragazzi - ovvero la cucina e l'abilità nel creare origami - fa sì che i due si conoscano e che fra di loro nasca una tenera e calda amicizia.



7-10
ANNI

SPERANZA È...
**ESPRIMERE
EMOZIONI**

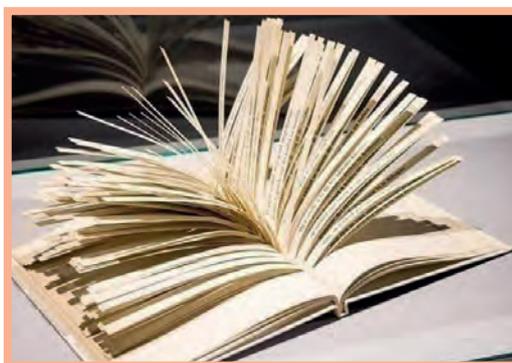
NATALE



GUARDA
E ASCOLTA

Curiosità: CENTO MILA MILIARDI DI POESIE

Nel 1961 lo scrittore francese Raymond Queneau ebbe una splendida idea: diede vita a quello che probabilmente è il libro più lungo del mondo, anche se composto da sole dieci pagine, ciascuna contenente un sonetto. Si tratta di "Cent mille milliards de poèmes", un volume interattivo di poesia combinatoria, vale a dire dalle molteplici combinazioni. I versi mantengono tutti la stessa rima e sono tagliati in strisce, in modo da poterli unire a quelli di altri sonetti. Pertanto, il numero totale di possibili combinazioni contenute nel libro è 10 elevato a 14, ovvero cento mila miliardi di poesie diverse. Ciò implica che nessuno sarà mai in grado di leggere l'intero libro, non importa quanto ci provi, poiché ci vorrebbero diversi milioni di anni per mettere insieme tutte le poesie, senza mangiare, dormire, leggere riviste o altro. Tutto in sole dieci pagine e tutte poesie dotate di significato tenendo conto delle strofe, del ritmo e della rima! Ancor più curioso è pensare che, molto probabilmente, prendendo una poesia a caso, il lettore sarà il primo a leggerla poiché, secondo l'autore stesso, se impiegassimo circa 45 secondi per leggere un sonetto e altri 15 per preparare quello successivo, per leggere tutte le combinazioni occorrerebbero circa duecento milioni di anni.



7-12
ANNI

La canzone: ASCOLTA IL TUO CUORE

Laura Pausini

Questa canzone, tratta dall'album "Fatti sentire", parla della forza della speranza e dell'importanza di credere nei propri sogni. Il testo trasmette un messaggio di positività e incoraggiamento, invitando l'ascoltatore a non perdere mai la speranza anche di fronte alle difficoltà.

*"Dentro te ascolta il tuo cuore
e nel silenzio troverai le parole.
Chiudi gli occhi e poi tu lasciati andare,
prova a arrivare dentro il pianeta del cuore"*

ASCOLTA



7-10
ANNI

APPROFONDIMENTI

Il racconto: LA CITTÀ DA COLORARE

(Bruno Ferrero: "Altre storie" – Ed. Elledici)



C'era una volta una piccola città dominata dalle ciminiere di una grande fabbrica.

Il cielo della città era grigio per il fumo, grigio era il colore delle case, grigia la faccia della gente. I bambini erano pallidi e non avevano mai voglia di giocare. Un giorno arrivò nella piccola città uno sconosciuto. Era un uomo giovane, dal sorriso simpatico e gli occhi luminosi. Portava un voluminoso zaino rosso e blu e, sotto il braccio, un grosso ombrellone giallo. Lo sconosciuto aprì l'ombrellone nella piazza della città e sotto dispose, in bell'ordine, delle statuine di vetro. I passanti si fermavano, guardavano le statuine, molti le compravano.

In realtà lo sconosciuto non faceva molto per vendere le sue statuine.

Egli si interessava soprattutto alla gente:

parlava con loro, li ascoltava sorridendo, li incoraggiava... Finché, un mattino, lo sconosciuto estrasse dalle tasche del suo zaino dei gessetti colorati e si mise a disegnare sul marciapiede grigio una città meravigliosa dai colori splendidi, piena di verde, di gente sorridente, di bambini che giocavano. Da tutta la città accorreva gente per vedere il magnifico disegno, che riusciva a riempire gli occhi e a riscaldare il cuore. Quando il disegno fu terminato, lo sconosciuto distribuì fra tutti i presenti i suoi gessetti colorati.

Poi se ne andò. Nessuno l'ha mai più visto. La gente della piccola città decise di staccare il marciapiede dal suolo e di esporlo nel museo cittadino perché tutti potessero vedere la città meravigliosa dipinta dallo strano venditore. Ma pochi avevano voglia di andare al museo e i colori cominciarono a sbiadire. Presto si dimenticarono di lui.

Ma un giorno alcuni bambini trovarono i gessetti colorati che lo sconosciuto aveva distribuito e cominciarono a riempire di colori e di meravigliosi disegni i muri grigi della città grigia. Oggi la chiamano: "La piccola città colorata dove la gente sorride!"

SPERANZA È...

VEDERE
IL MONDO
A COLORI

EPIFANIA

GUARDA
E ASCOLTA



Il corto: IL NEGOZIO DEL TEMPO (*The times shop*)

Sam è una vivace bambina di otto anni che, per Natale, vorrebbe far comprendere alla sua famiglia il significato ed il valore del tempo trascorso insieme. Ci riuscirà grazie all'aiuto dei suoi due gattini che l'accompagneranno nel negozio del tempo dove riceverà in dono un buono per un'ora da trascorrere con la sua famiglia per costruire il più bel pupazzo di neve che si sia mai visto! Quale altro miglior modo per dare pennellate di luce alle proprie giornate e tornare a vedere il mondo a colori?

APPROFONDIMENTI

Curiosità: I MURALES DI IRUN

Irun è un comune spagnolo di quasi 63 mila abitanti situato nella comunità autonoma dei Paesi Baschi. Passeggiando per le sue vie, si arriva in Piazza San Miguel, un tempo abbandonata a se stessa. Oggi, invece, lo sguardo si apre su una scalinata che fa pensare che un'altra strada si immetta sulla stessa piazza. Eppure... nessuno è mai passato per quella strada perché, anche se sembra reale, si tratta invece di un murale artistico che riproduce un paesaggio dipinto con la tecnica del 'trompe l'oeil' che genera cioè un'illusione ottica capace di simulare uno spazio molto più ampio. Si tratta di uno spazio di sosta che serve a valorizzare il quartiere portando luce e colore su una parete altrimenti scura e sporca. Non solo buone panchine e una buona illuminazione per dare più qualità alle strade e alle piazze della città, ma anche l'opera di pittori e street artists che con i loro murales riescono a riportare luce, colore e calore all'ambiente circostante infondendo speranza negli animi di chi vi abita.

La canzone: COME UN PITTORE

Modà

Ciao, semplicemente ciao
difficile trovar parole molto serie,
tenterò di disegnare come un pittore
e farò in modo di arrivare fino al cuore
con la forza del colore
guarda, senza parlare
Azzurro come te, come il cielo e il mare
giallo come luce del sole
rosso come le cose che mi fai provare.
Ciao, semplicemente ciao,
disegno l'erba, verde come la speranza,
come frutta ancora acerba
e adesso un po' di blu, come la notte
bianco come le sue stelle, con le sfumature
gialle l'aria puoi solo respirarla
Azzurro come te, come il cielo e il mare
giallo come luce del sole
rosso come le cose che mi fai provare.
Per le tempeste non ho il colore
con quel che resta disegno un fiore
ora che è estate, ora che è amore
Azzurro come te, come il cielo e il mare
giallo come luce del sole
rosso come le cose che mi fai provare.



7-12
ANNI

SPERANZA È...
**VEDERE
IL MONDO
A COLORI**

EPIFANIA



GUARDA
E ASCOLTA